

Prosegue lo screening covid, verso i 500 test

Pubblicato: Mercoledì 15 Aprile 2020



Foglio, penna, tavolo dove compilare una scheda coi propri dati e poi prova della temperatura, **disinfezione** delle mani guantate, altro **banchetto** “identificativo“, banchetto per il consenso della **privacy**.

Poi qualche passo e **finalmente il prelievo, con l’ago dell’infermiera Sara che accarezza la vena: «Finito».**

Ognuna di queste procedure vuole un volontario per portare a termine la grande operazione di **screening che a Cocquio Trevisago** è arrivata al secondo giorno. Ieri, lunedì, 200 campioni di sangue sono stati etichettati, messi in frigo e partiti per il laboratorio analisi di **Sesto Calende** dove tra pochi giorni arriveranno i primi risultati che potranno dire se il cittadino è venuto o meno a contatto col virus, se, quindi, ha sviluppato gli anticorpi.

Leggi anche

- **Cocquio Trevisago** – A Cocquio comincia lo screening sierologico
- **Cocquio Trevisago** – Screening sierologico, si parte: hanno aderito in mille
- **Cocquio Trevisago** – A Cocquio Trevisago il Comune avvia uno screening sierologico per 1.000 cittadini
- **Cocquio Trevisago** – Screening sierologico, già 600 le prenotazioni

- **Cocquio Trevisago** – Cocquio, il comune lancia la campagna di screening per il coronavirus
- **Cocquio Trevisago** – I primi risultati dello screening, “positivo il 10% dei campioni”
- **Cocquio Trevisago** – Screening terminato, «Invieremo i dati ad Ats»
- **Cocquio Trevisago** – Stanche e senza volto, le super infermiere dello screening
- **Cocquio Trevisago** – I risultati dello screening: “Positivo il 2,4% dei campioni”

Oggi ne verranno prelevati altri 300 fino ad arrivare abbondantemente sopra i mille.

Un’**operazione logistica dal sapore quasi militare** che solo Croce Rossa Italiana e pochi altri enti di protezione civile riescono a garantire in così poco tempo. «Ora i locali della palestra si vedono così, già pronti e trasformati in ambulatorio, ma dietro c’è molto lavoro, anche di **sanificazione preventiva e successiva**, ogni giorno», ricorda il sindaco **Danilo Centrella** che ha messo in campo la protezione civile a cui è affidata parte della logistica e il mantenimento delle distanze di sicurezza delle decine e decine di persone che in ogni momenti arrivano con appuntamenti prestabiliti dal numero comunale predisposto per l’occasione. Al primo step, invece, dove i guanti di ciascun cittadino vengono sanificati con liquido gel ci sono le tute arancione dei volontari del soccorso che leggono la temperatura: chi ha 37,5 non viene fatto entrare.

«Abbiamo messo in campo una quindicina di volontari al giorno che si occupano di accompagnare i cittadini al punto prelievi, li seguono, li aiutano», spiega il presidente della **Croce Rossa Italiana Medio Verbano Gian Paolo Porretti**, anche lui in prima linea per sovrintendere le operazioni, che non si fermano a Cocquio Trevisago, ma proseguono anche fuori, sulle strade, e purtroppo di questi giorni anche nelle case di chi chiama per segnalare la presenza della malattia.

Parcheggiata c’è un’ambulanza pronta all’intervento – è un presidio che viene impiegato ogni volta che sono presenti eventi pubblici o per luoghi dove arriva un certo numero di cittadini – e c’è una piccola “stanza“ all’interno della palestra, ricavata con tendaggi bianchi per consentire qualche minuto di relax a chi non ha un buon rapporto con aghi o siringhe, o per prestare all’occorrenza le prime cure in caso di malore.

È una macchina che funziona e così funzionerà fino all’ultimo giorni di screening, venerdì.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it